Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 29 aprile 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Rigenerazione urbana e sociale: verso l'impresa di comunità

Confronto pubblico sull'impresa sociale di comunità come forma di organizzazione dal basso in grado rispondere ai bisogni della cittadinanza in tema di salute, vivibilità ed esclusione sociale

Mercoledì 29 aprile 2015
ore 9.30/13.00
Sala Convegni della Camera di Commercio di Napoli
Via S. Aspreno 2 - Napoli

Napoli – Housing sociale, gruppi di acquisto, banca del tempo, risparmio energetico, distretti ecologici: di fronte alla riduzione delle risorse pubbliche, sono sempre più numerosi i cittadini che si auto-organizzano per rispondere ai bisogni collettivi in tema di vivibilità, sostenibilità economica, salute, esclusione sociale. Da quelle citate e da altre esperienze di aggregazione spontanea è nata l'impresa sociale di comunità: una nuova forma imprenditoriale che in Paesi come l'Inghilterra è da tempo una realtà consolidata, e che sta trovando possibilità di sviluppo anche sui nostri territori. Per capire come sostenerla mettendo in rete soggetti dell'economia sociale, istituzioni locali e forme di aggregazione spontanea tra cittadini, il gruppo Gesco ha organizzato il convegno **Rigenerazione urbana e sociale: verso l'impresa di comunità** che si terrà **mercoledì 29 aprile 2015** (ore 9.30/13.00) presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio in Via S. Aspreno a Napoli.
Il programma prevede i saluti istituzionali del sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** e l'intervento introduttivo del direttore di Gesco **Sergio D'Angelo**.
Seguiranno la presentazione del Rapporto Gesco sull'Impresa sociale di comunità curata da **Ugo Marani**, presidente RESeT Ricerca, e gli interventi di: **Carlo Borgomeo**, presidente della Fondazione con il Sud; **Antonio Musella**, reporter e attivista sociale, esperto di temi ambientali; **Enrico Panini**, assessore al Lavoro e Attività produttive del Comune di Napoli; **Adalgiso Amendola**, presidente della Facoltà di Economia, Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione dell'Università di Salerno. Modera **Giacomo Smarrazzo,** presidente della cooperativa sociale **ERA.**

Nel corso del convegno saranno presentate anche le **prime esperienze di impresa sociale di comunità** realizzate dal gruppo Gesco.

Ufficio stampa

Ida Palisi 320 5698735 ufficio.stampa@gescosociale.it
Maria Nocerino 3311945022 marianocerino@gescosociale.it

Il confronto

Oggi alle 9,30

Confronto sull'impresa sociale di comunità come forma di organizzazione dal basso in grado rispondere ai bisogni della cittadinanza su salute, vivibilità, esclusione sociale. Appuntamento oggi dalle 9.30 alla Camera di Commercio in via S. Aspreno 2. Intervengono il sindaco de Magistris e il direttore di Gesco Sergio D'Angelo, Ugo Marani, presidente RESeT Ricerca, Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud; Antonio Musella, l'assessore Enrico Panini, Adalgiso Amendola, presidente della facoltà di Economia Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione dell'Ateneo di Salerno, Giacomo Smarrazzo.

Dibattito alla Camera di Commercio

L'impresa sociale di comunità D'Angelo e il sindaco tornano a discutere

In Inghilterra è già una realtà consolidata e si sta affermando anche da noi: è l'impresa sociale di comunità, una sorta di nuova frontiera dell'impresa solidale, che nasce da esperienze di autogestione, come l'housing sociale, i gruppi di acquisto, la banca del tempo, le iniziative di risparmio energetico, i distretti ecologici, e svolge le proprie attività nell'ambito di una comunità. L'obiettivo è rispondere ai bisogni collettivi di vivibilità, sostenibilità economica, salute, e creare lavoro. Per capire come sostenere queste forme di auto-organizzazione dei cittadini, il gruppo Gesco ha organizzato il convegno "Rigenerazione urbana e sociale: verso l'impresa di comunità" che si tiene oggi (ore 9.30/13.00) alla Camera di Commercio di Napoli. Intervengono, tra gli altri, il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore al Lavoro Enrico Panini, il direttore di Gesco Sergio D'Angelo, il presidente della Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo.

L'ex assessore di Napoli Sergio D'Angelo

la Repubblica NAPOLI

IL CONVEGNO

L'impresa di comunità

UGO MARANI

DI FREQUENTE si osserva che la crisi può costituire un'occasione: una sorta di evento negativo che aiuterebbe a sprigionare energia e inventiva sopite. Niente di più falso, specie quando la recessione stritola destini collettivi e individuali. È difficile ritrovare nella società, in quella meridionale in particolare, organizzazioni o istituzioni che possano guardare il futuro con atteggiamenti più ottimistici di un quinquennio addietro.

SEGUE A PAGINA XI

Un convegno organizzato da Gesco alla Camera di commercio

L'IMPRESA DI COMUNITÀ

UGO MARANI

DI CERTO, tuttavia, la recessione sta imponendo la necessità di un ripensamento complessivo del modo di essere, specie nelle regioni meridionali, delle imprese sociali. Ci riferiamo a quelle imprese che si radicano sul mercato con finalità collettive, non perseguendo la mera massimizzazione dei profitti. E tale ripensamento deriva da una molteplicità di motivi. La recessione, di cui sarebbe superficiale isolarne gli elementi meramente congiunturali, ha esercitato azioni e retroazioni con il settore sociale della nostra economia. Essa da un lato ha esaltato il bisogno di rafforzamento delle radici solidali di una società divenuta progressivamente più frammentata e egoista; dall'altro lato il contenimento dei flussi finanziari erogati dal settore pubblico ha riguardato, innanzitutto, le istituzioni e le imprese sociali. Ne è seguito un paradosso solo apparentemente contraddittorio: si esalta la domanda di socialità, ma diminuisce la capacità (solvibile) di soddisfarla. In tutto ciò l'impresa sociale ha dovuto misurarsi con fenomeni talora antitetici.

In primo luogo con il mercato, sul quale devono essere generati i proventi necessari al proseguimento dell'attività, nel rispetto delle finalità che essa si è data. In secondo luogo con la comunità, e cioè con la declinazione, per territorio e per categoria, della deprivazione innescata dalla crisi. In altre parole la contrazione dei redditi e delle fonti di sostentamento materiale è risultata di tale gravità da riguardare intere fasce deboli accomunate dall'appartenenza a un territorio (le zone di deindustrializzazione o di mancate speculazioni immobiliari), a una fascia generazionale (i giovani inattivi senza formazione e lavoro), a una specifica funzione produttiva (gli artigiani o i lavoratori autonomi), a una platea di esclusi. Tutti questi elementi di destinazione dell'impoverimento progressivo identificano, di fatto, una comunità intesa nella sua accezione più ampia. Dunque l'Impresa Sociale tende a divenire Impresa Sociale di Comunità sul mercato, secondo modalità di azioni rinvenibili, con qualche limite nell'esperienza britannica, e che si estendono oggi all'Europa continentale.

Il problema che ci riguarda è quanto una simile evoluzione delle imprese sociali possa attecchire stabilmente in un contesto contraddittorio come quello nostrano, ovvero: possono imprese di comunità garantirsi un futuro stabile nella nostra area metropolitana? A voler essere cinici i pre-requisiti non mancano; anzi.

Napoli è probabilmente una delle poche grandi metropoli europee in cui il processo di deindustrializzazione degli anni Novanta non è stato compensato da un irrobustimento produttivo di diversa connotazione che si facesse carico delle tensioni sociali e territoriali derivante dalla scomparsa dell'impresa. Nulla, per quanto discutibili possano rivelarsi alcune novità terziarie, ha sostituito l'impresa di un tempo. I luoghi non mancano. E le comunità disposte a misurarsi con il mercato? Forse. Nei luoghi, fin troppi, desolatamente abbandonati al degrado, qualche movimento giovanile ha deciso di "insediarsi", convinto che lo stato d'abbandono del sito conferisca un diritto sociale più fondato del diritto di proprietà e che un suo risanamento, per quanto labile sia, lo tramuti in bene collettivo. Probabilmente a ragione. Ma le domande di fondo sono, ahimè, ben altre.

La prima: quanto un simile sforzo delle comunità di base sarà in grado di rendere duratura la rimozione dall'abbandono, in assenza di formazione di imprese di comunità in grado di reperire il fabbisogno finanziario di cui necessita il recupero del sito abbandonato? A dirla senza fraintendimenti: sono disponibili queste comunità a misurarsi con il "mercato"? Senza una strategia mirata, si ha l'impressione che la fruizione collettiva del bene pubblico degradato possa ridursi solo a testimonianza "fisica" della miopia delle istituzioni pubbliche. Il secondo quesito: ammesso che i movimenti di base si rendano disponibili a operazioni di non mero godimento ricreativo dei siti, le autorità saranno in grado di immaginare risposte nelle quali non prevalgano il burocraticismo delle competenze e la rivendicazione stolta dei diritti di proprietà?

E dalla natura delle risposte dipende, forse, il futuro dell'impresa sociale di comunità dalle nostre parti.

Di questi temi si discuterà nel convegno "Rigenerazione urbana e sociale: verso l'impresa di comunità", organizzato da Gesco alle 9.30 presso la Camera di commercio.

Comuni: Napoli; Gesco sollecita piano rigenerazione città

(ANSA) - NAPOLI, 29 APR - Una rigenerazione urbana e sociale della città di Napoli che coinvolga le imprese sociali di comunità. È questa la sfida lanciata all'amministrazione comunale dal Consorzio Gesco nel corso del confronto pubblico sull'impresa sociale di comunità come «forma di organizzazione dal basso in grado di rispondere ai bisogni della cittadinanza in settori come la salute, l'esclusione sociale e la vivibilità». «Oggi - ha affermato il direttore di Gesco, Sergio D'Angelo - chiediamo all'amministrazione se può e vuole candidarsi a essere la realtà che contrasta la deriva devastante della tanta sfiducia che i cittadini nutrono nei confronti delle istituzioni. Crediamo - ha aggiunto - che coinvolgendo veramente la comunità si possa percorrere una strada alternativa per rigenerare la nostra città». Secondo i dati forniti, nel 2012 in Italia erano presenti 404 imprese sociali e 11.808 cooperative sociali con uno stock occupazionale pari al 3,3 per cento del totale dell'occupazione dipendente nazionale. Imprese che operano prevalentemente nel settore dei servizi, di cui il 21 per cento conta oltre 50 dipendenti. Imprese sociali che si collocano «prevalentemente» nelle regioni del Sud con oltre il 60 per cento e «netta» è la prevalenza in Campania dove questo tipo di soggetti imprenditoriali sono il 38,1 per cento del totale a livello nazionale. Dal rapporto Gesco emerge, inoltre, che a Napoli il processo di deidustrializzazione degli anni Novanta «non è stato compensato da un irrobustimento produttivo diverso che si facesse carico delle tensioni sociali e territoriali derivanti dalla scomparsa dell'impresa». Da qui la presenza di spazi abbandonati, di luoghi in disuso che - come ha sottolineato il sindaco Luigi de Magistris - «vanno recuperati anche con il contributo di associazioni, comitati che attraverso un bando pubblico e trasparente ci possano aiutare a riqualificare, far rivivere spazi e luoghi come parchi, giardini, beni abbandonati o aree oggi preda dell'abusivismo». Da qui l'appello del sindaco alle strutture burocratiche affinché «non si dicano sempre dei no e ci si assuma le responsabilità del cambiamento perché da Napoli si possa costruire un modello economico diverso, più equo e giusto senza che siano sfruttati, depredati e massacrati i territori». (ANSA).
YKN-TOR/BOM

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Famiglie gay: festa a Salerno, scoppia la polemica

Il vescovo: «Trasformano la realtà, non le accetto». Domenica sul palco anche il sindaco

SALERNO Per un giorno Salerno diventa la capitale delle famiglie Arcobaleno, l'associazione dei genitori omosessuali e transessuali nata con l'intento di risvegliare e promuovere la riflessione su tematiche che troppo spesso incontrano stupidi imbarazzi, non conoscenza, muri di gomma e porte chiuse. Domenica prossima, 3 maggio, il capoluogo campano ospita la Festa nazionale delle famiglie, un momento di incontro e di coinvolgimento, tra laboratori per bambini, spettacoli e concerti, che richiamerà a Salerno seicento famiglie omogenitoriali provenienti anche da altre regioni (Puglia, Calabria, Lazio, Toscana) oltre a tutto l'universo Lgbt (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender). Un appuntamento che oggi ha il suo prologo al campus di Fisciano con una giornata di studio dal titolo "La questione della cittadinanza per le famiglie Arcobaleno" e che vede in Giuseppina La Delfa, docente di lingua francese all'ateneo salernitano e presidente nazionale delle famiglie Arcobaleno, l'entusiasta promotrice dell'evento.

«Chi parteciperà alla nostra festa - spiega la prof che nel 2013 sposò in Francia la sua compagna francese Raphaelle, con cui sta insieme da 33 anni - dirà soprattutto che la famiglia non è una ma multipla e che sempre e ovunque la famiglia si deve basare su amore, responsabilità e tutele. A noi delle famiglie Arcobaleno mancano le tutele. Ai nostri figli manca ancora la garanzia di non vedersi mai allontanati da chi li ha voluti, fatti nascere, curati e amati». Una posizione, questa, che nei giorni scorsi ha suscitato la reazione di segno opposto dell'arcivescovo, monsignor Luigi Moretti: «Il concetto di famiglia è uno soltanto. Altrimenti parliamo di altro». E ancora: «Un conto è rispettare i diritti, le scelte e la dignità di una persona, ben altro è accettare la famiglia omosessuale. I figli devono avere una madre e un padre. Se parliamo di famiglia io penso alla parola di Dio, dove viene rappresentata da una donna e un uomo ed è finalizzata alla procreazione. Non condivido altri modelli di famiglia se non quello che ho appena descritto. Altre definizioni inquinerebbero, o meglio trasformerebbero, la realtà».

La docente italo-francese liquida sul nascere la polemica: «Molto sinceramente il punto di vista di un vescovo mi interessa fino a un certo punto, non è lui il nostro interlocutore per i nostri diritti ma lo Stato italiano, il Parlamento, noi chiediamo diritti civili, di cittadinanza, non diritti cattolici. Il rapporto con Dio e con la fede è un fatto intimo e personale. Purtroppo in un Paese fatto di grandi ipocriti più che grandi cattolici continuiamo a dare troppa importanza a quello che pensa la Chiesa».

Ma la Festa delle famiglie rischia di far esplodere anche un'altra polemica che riguarda l'annunciata presenza sul palco, con tanto di fascia tricolore, del sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli. Alle 11 di domenica, nella centralissima piazza Cavour, come conferma La Delfa, è previsto il saluto del primo cittadino agli ospiti convenuti a Salerno. Un'ora dopo si scatenerà la festa con la variopinta e chiassosa parata sul lungomare. Il consigliere comunale indipendente Antonio Cammarota ha chiesto al primo cittadino di non presenziare alla festa senza una decisione del consiglio comunale. «Sul riconoscimento dei diritti e dei gusti sessuali - spiega - la città sia laica, la persona vale per la sua dignità e non per gli occhi azzurri, i capelli biondi, la pelle nera o il sesso degli angeli; ma sui modelli educativi e sugli scontri culturali e quindi politici, come per la manifestazione del 3 maggio, le scelte vanno partecipate e discusse nelle sedi istituzionali, chiarendo le posizioni di tutti». Altro che Arcobaleno, qui tira aria di tempesta.

Gabriele Bojano

ROMA

TRE ISTITUTI FRA SCAMPIA E CHIAIANO OGGI APRONO I PORTONI. LE MEDICINE ANDRANNO AD UN'ASSOCIAZIONE CHE HA APERTO UN AMBULATORIO IN UNA VILLA CONFISCATA

Raccolta speciale di farmaci per persone indigenti, scuole e famiglie si rimboccano le maniche

NAPOLI. Questa mattina, a partire dalle 11, presso l'Istituto Comprensivo "Virgilio4", in via Antonio Labriola lotto 10/H di Scampia, l'assessore alla Scuola e all'Istruzione del comune Annamaria Palmieri, la delegata della Fondazione Banco Farmaceutico di Napoli Tiziana Donnianni, il preside dell'istituto comprensivo Virgilio 4, Paolo Battimiello, il segretario Agifar (Associazione Giovani Farmacisti) Napoli Gennaro Fusco e il responsabile dell'associazione "Collegamento Campano contro le Camorre per la Legalità e la non Violenza - Gennaro Franciosi - Onlus" Leandro Limoccia, presentano l'iniziativa "A scuola di solidarietà", un giornata di raccolta di farmaci da destinare alle persone in difficoltà economica. L'evento si svolgerà dalle ore 8 alle ore 14, presso gli Istituti Comprensivi "Virgilio4" e "Ilaria Alpi-Levi" di Scampia e il "Giovanni XXIII – Aliotta" di Chiaiano e vedrà coinvolti alunni, insegnanti e famiglie e i farmaci raccolti saranno devoluti all'associazione di volontariato "Collegamento Campano contro le Camorre per la Legalità e la non Violenza" di Portici che ha realizzato, nel contesto di una villa confiscata alla camorra, il Laboratorio medico polispecialistico gratuito dedicato a bambini e ragazzi "Mago Merlino e Fatina Trilli", che accoglie un ambulatorio pediatrico, odontoiatrico, oculistico, geriatrico e dei disturbi dell'alimentazione, nonché una Farmacia Sociale rivolta a tutte le persone che vivono in condizioni di indigenza.

L'idea

Ornella Vanoni e la Lilt, concerto di solidarietà a Napoli

Pazza per Napoli e per i napoletani, di cui ama l'ironia, la scaltrezza, ma soprattutto il cuore, Ornella Vanoni sarà al teatro Augusteo il 9 maggio prossimo con il suo ultimo spettacolo "Un filo di trucco, un filo di tacco". In più, come promesso qualche settimana fa, conferma anche il concerto a favore della Lilt che terrà martedì 5 maggio al teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare. Il ricavato finanzierà l'attività di assistenza domiciliare oncologica gratuita. «Ornella – sottolinea il presidente della Lilt di Napoli, Adolfo Gallipoli D'Errico – è una grande amica della Lilt, della città e , come tantissime sensibilità artistiche, incarna pienamente quello straordinario e indissolubile rapporto tra il mondo dell'arte e quello della solidarietà». Ora sta al cuore grande dei napoletani fare bene la propria parte. Info 0815466888.

la Repubblica NAPOLI

Solidarietà ai bisognosi A Scampia la raccolta dei farmaci

ORAZIO LA ROCCA

SCAMPIA non più terra di camorra, ma luogo di incontro, di solidarietà, aiuto a bisognosi, ammalati, senza fissa dimora. Questo è il messaggio che gli studenti del quartiere lanceranno nel corso dell'iniziativa "A scuola di solidarietà". L'evento – il primo del genere organizzato nel tormentato quartiere della periferia Nord - che coinvolge alunni, insegnanti e famiglie, per un totale di oltre 4 mila adesioni -, è promosso dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus della sede di Napoli e dall'Agifar (Associazione giovani farmacisti) di Napoli con il patrocinio dell'assessorato comunale all'Istruzione. Tema centrale della giornata, la solidarietà e l'aiuto a malati e bisognosi, che culminerà con una raccolta di farmaci che – attraverso il Banco farmaceutico – saranno destinati gratuitamente a curare persone in difficoltà economica. La raccolta si svolgerà questa mattina dalle ore 8 alle ore 14, negli istituti comprensivi "Virgilio 4" e "Ilaria Alpi - Levi" di Scampia. E, come un ideale gemellaggio tra studenti fortemente motivati a ridare volto e speranze ai loro quartieri, una seconda raccolta farmaci si farà anche presso l'istituto comprensivo "Giovanni XXIII – Aliotta" di Chiaiano.

«Il quartiere di Scampia – spiega Paolo Battimiello, preside dell'Istituto Virgilio 4 - purtroppo è noto soltanto per gli avvenimenti legati alla criminalità, ma non siamo nuovi a iniziative solidali come questa. In totale sono state coinvolte tra le 3000 e le 4000 persone contando i ragazzi dei tre istituti, le loro famiglie e i docenti».

I farmaci raccolti saranno consegnati il 6 maggio all'associazione di volontariato "Collegamento campano contro le camorre per la legalità e la non violenza-Gennaro Franciosi-onlus" di Portici che ha realizzato, in una villa confiscata alla camorra, un centro polifunzionale che accoglie un ambulatorio pediatrico, odontoiatrico, oculistico e geriatrico in favore di persone che vivono in condizioni di indigenza. I medicinali dovranno appartenere alla categoria dei farmaci acquistabili senza obbligo di ricetta medica. All'iniziativa – che stando agli organizzatori avrà una cadenza annuale – intervengono, tra gli altri Anna Maria Palmieri, assessore comunale alla Scuola, e Gennaro Fusco, segretario Agifar Napoli.

«Come Banco farmaceutico – commenta la delegata Tiziana Donianni - abbiamo subito accettato l'idea di questa raccolta di farmaci nelle scuole. Chi vuole donare un farmaco lo dovrà acquistare in una farmacia e poi portarlo nei tre istituti aderenti. Qui saranno presenti due volontari del Banco Farmaceutico e un farmacista dell'Agifar, il quale prenderà visione dell'integrità e della validità di ogni confezione che verrà donata».

La scuola

«Da lunedì assistenza ai disabili»

Meglio tardi che mai. In favore degli studenti disabili, lunedì «4 maggio sarà riattivato il servizio di assistenza materiale nelle scuole di Napoli». Lo annuncia l'assessore al welfare, Roberta Gaeta, che precisa che «dal 2006 il Comune, consapevole delle delicate esigenze delle famiglie con figli disabili, continua ad assicurare un'attività che non dovrebbe più svolgere» poiché non di sua competenza. «I costi del servizio, pari a 2 milioni di euro ogni anno - argomenta Gaeta -, anche alla luce dei continui tagli dello Stato alla spesa sociale, sono una voce notevole che deve essere reperita nelle complesse manovre di bilancio che si chiudono nell'ultima parte dell'anno». Ma negli ultimi 15 anni un tale "black-out" nell'assistenza non si era mai verificato.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Con i Pon sicurezza 500 telecamere Ma più di duecento non funzionano

Lite sulla manutenzione che non si sa chi debba fare. E molte sono già obsolete

NAPOLI Ne sono state installate oltre cinquecento, nel corso degli anni, ma ne funzionano poco più di trecento. Sono dati sconcertanti quelli relativi alle telecamere dislocate a Napoli in virtù dei finanziamenti di due Pon sicurezza e finanziate per milioni di euro. Numeri che raccontano, ad oggi, di un mezzo fallimento e di uno spreco e che legittimano un certo scetticismo, ci si augura immotivato, a fronte delle dichiarazioni rilasciate dal ministro Alfano e dal sindaco de Magistris, dopo il comitato per l'ordine e la sicurezza che si è svolto in città. Alfano ha gioito del fatto che funzionano 306 telecamere. De Magistris si e' spinto a prevedere che, dopo l'estate, tutti gli occhi elettronici dislocati in città saranno in piena efficienza.

Il primo Pon sicurezza, relativo agli anni 2000 – 2006 – destinò a Napoli circa 200 telecamere. Sono state gestite per i primi anni direttamente dal ministero degli interni, che ne ha appaltato anche la manutenzione a ditte esterne. Hanno operato poco e male. Da Roma, un paio di anni fa, è partito poi l'invito all'amministrazione comunale affinché subentrasse nella gestione di quei duecento occhi – in verità alquanto miopi – elettronici. Ebbene, la risposta di Palazzo San Giacomo è stata che almeno la metà di quelle telecamere avevano ormai una tecnologia estremamente obsoleta o presentavano problemi tali da sconsigliarne l'utilizzo. Le altre cento sono state affidate all'Anm affinché provasse, coi limiti delle risorse disponibili, a rimetterle in sesto. Mario Calabrese, assessore alle Infrastrutture, fa sapere che non è competenza sua. Attilio Auricchio, dirigente plenipotenziario di Palazzo San Giacomo, invita a contattare l'ufficio stampa del Comune. Quest'ultimo tace. Alle prime duecento telecamere del Pon sicurezza 2000 – 2006 si sono aggiunte, poi, le trecento finanziate attraverso il Pon sicurezza 2007 – 2013. La gestione e la manutenzione di queste ultime è attualmente in capo al ministero degli Interni. E' soprattutto a queste, evidentemente, che fa riferimento Alfano, quando si rallegra del funzionamento di 306 occhi elettronici. Potrebbe sembrare un buon risultato, a patto di dimenticare che, complessivamente, gli impianti installati nel corso degli anni sono stati più di 500. A gennaio scorso il caso telecamere e' stato al centro di una richiesta di chiarimenti inoltrata al sindaco de Magistris da Gaetano Troncone, consigliere comunale e presidente della commissione Affari Istituzionali. «Chiesi notizie – racconta oggi Troncone – di quante siano ad oggi le telecamere che funzionano in città. Attendo ancora una risposta».

Fabrizio Geremicca

La sanità

Poliambulatorio al Vomero De Magistris si mobilita contro la chiusura

«Sono al fianco dei medici che lottano contro la chiusura del poliambulatorio distrettuale di via Conte della Cerra». Il sindaco De Magistris aggiunge: «Non ci sono ragioni per chiudere quel presidio sanitario, neanche ragioni economiche, dato che l'apertura promessa di un'altra sede è fissata a data da destinarsi: e oggi malati e anziani dove li manderemmo?». In giornata interviene il consigliere regionale, Corrado Gabriele, per dire: «Grazie al nostro impegno e alla raccolta firme nella zona del Vomero cominciata un mese fa, siamo riusciti a far sospendere le operazioni di smantellamento del poliambulatorio». Gabriele chiarisce: «Abbiamo avuto rassicurazioni dai vertici dell'Asl, che i due piani dell'attuale struttura non saranno trasferiti fin quando la Regione non metterà a disposizione dell'azienda sanitaria locale il centro di formazione Giorgi all'Arenella. In ogni caso continueremo a vigilare».